

Giovanni Alagna

Storia di Marsala

Vol. I

Dalla preistoria all'età dei Lumi

Capitolo primo

LA PREISTORIA

1. *Insediamiénti preistorici nel territorio di Marsala*

Il momento della comparsa dell'uomo in Sicilia e la sua provenienza sono tuttora oggetto di discussione, poiché le ricerche sulla più antica presenza umana nell'isola sono agli inizi e le nostre conoscenze sono ancora molto lacunose.

Secondo Marie Henriette Alimen, i primi uomini sarebbero giunti in Sicilia dall'Africa settentrionale, passando attraverso una lingua di terra emersa che, in un particolare momento geologico, avrebbe collegato le sponde della Sicilia con quelle della Tunisia¹. Altri ritengono, invece, che i resti della fauna allora esistente nell'isola e le caratteristiche tipologiche degli strumenti litici usati da quegli uomini primitivi offrano maggiori elementi di aggancio alla realtà europea e peninsulare e che i primi gruppi umani che colonizzarono la Sicilia siano giunti dal continente europeo, durante il Paleolitico inferiore².

Nel territorio di Marsala un'esplorazione sistematica alla ricerca di insediamenti preistorici non è stata mai fatta e i pochi siti finora individuati, frutto di scoperte casuali fatte in tempi diversi, sono stati esplorati in superficie ma non scavati né studiati in maniera scientifica.

Nessun insediamento abitativo è stato individuato con certezza, ma la presenza in diversi luoghi di strumenti o di schegge di selce e, più raramente, di ossidiana e l'esistenza di cavità nel terreno, che sembrerebbero delle tombe, attestano che il nostro territorio è stato abitato sin dai tempi più remoti. Allo stato delle nostre conoscenze risulta, però, impossibile qualunque tentativo di mettere i vari siti individuati in relazione cronologica tra di loro e di seguire lo sviluppo della presenza umana nel territorio di Marsala fino al periodo storico. Pertanto ci si deve accontentare di una loro semplice elencazione.

Già nel XIX secolo Adolf Holm aveva individuato nell'isola di Santa Maria nello Stagnone delle tombe a imbuto scavate nella roccia e coperte di terra e pietre³. Nella contrada Infersa vicino alla costa, nel 1914, Joseph Whitaker trovò i resti del pavimento di una capupola con frammenti di ceramica, ossidiana e ossa di animali⁴.

Le testimonianze più antiche finora conosciute sono state rinvenute lungo la valle del fiume Sossio, in una località nella quale le condizioni ambientali erano particolarmente favorevoli all'insediamento umano. Uno stanziamento particolarmente significativo sembra potersi individuare, lungo la vallata, nei pressi del baglio D'Anna: una grande quantità di frammenti microlitici di selce, in un'area limitata, attesta la presenza di un'officina in cui veniva lavorata la pietra utilizzata per fabbricare gli strumenti usati dagli uomini primitivi. Tale in-

sediamento, il più antico finora individuato, sembra potersi attribuire al Paleolitico inferiore, un'epoca nella quale gli uomini vivevano in piccoli gruppi e si nutrivano di frutta, bacche e degli animali a cui davano la caccia⁵. A poca distanza nei pressi dei ruderi della chiesetta campestre di Sant'Onofrio in una zona fertile, salubre e ricca di sorgenti è stato individuato uno stanziamento frequentato a partire dal Neolitico medio (inizio IV millennio a.C.) fino all'età del bronzo (Eneolitico). Sono stati recuperati frammenti di ossidiana e di ceramica impressa ed incisa del tipo che prende nome dalla località di Stentinello, presso Siracusa⁶. Da un punto imprecisato della contrada San Silvestro provengono due singolari vasi attribuibili all'Eneolitico iniziale: un'olla a forma globulare con quattro bugne nel corpo e una sorta di piccolo *askos* a barilotto allungato poggiante su quattro peducci⁷.



Olla proveniente dalla contrada San Silvestro



Tomba a pozzetto in contrada Genedolfo

A Granatello sono stati raccolti manufatti su ciottoli e scheggia attribuiti, pur con molte riserve, al Paleolitico inferiore⁸.

L'altopiano di Genedolfo, in quel remoto passato ricco di alberi e di arbusti che fornivano frutta e bacche in abbondanza, conserva alcune tombe a pozzetto con *dromos* (corridoio), violate da tempi remoti, tipologicamente da collocare nell'età del bronzo.

In contrada Falconera in una zona di colline dai ripidi fianchi è stato individuato un centro fortificato che ha restituito frammenti di ceramica del tipo a campana riferibile all'Eneolitico finale (1800 a.C.)⁹. Nella stessa località ulteriori ricerche hanno portato al ritrovamento di un sepolcreto eneolitico, in cui i corpi erano deposti all'interno di un vaso di terracotta (*enchytrismòs*)¹⁰.

L'unico degli insediamenti preistorici del territorio marsalese che sembra aver avuto uno sviluppo in senso urbano è quello di Mozia, anche se allo stato delle nostre conoscenze non è documentata una continuità di vita tra il periodo preistorico e la fase fenicia¹¹. Nello scavo della necropoli Joseph Whitaker trovò un corredo funerario, costituito da tre vasetti, da strumenti litici e da alcuni cucchiari fittili, assegnabile alla fine dell'Eneolitico (1800 a.C.)¹². In tempi più recenti in un'area compresa tra il santuario di *Cappiddazzu* e la cinta muraria è stato trovato del materiale della media età del bronzo¹³.

Infine una grande quantità di selce e soprattutto di ossidiana trovata a San Teodoro conferma che tutta la zona della laguna dello Stagnone è stata frequentata dall'uomo sin dai tempi più remoti¹⁴.